

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

GIORNALI DI QUESTA MATTINA

— Ci sono pervenuti questa mattina gli statuti della Costituzione data dal re di Sardegna.

— Nello stesso *Debats* giuntoci questa mattina si legge che l'Inghilterra abbia riconosciuta la repubblica francese.

— Dal giornale di Augusta venuto a noi anche stamane si rileva di essersi formata alleanza fra la Russia, la Prussia e l'Austria e che la Prussia à già ordinato alle armate di Slesia e Pomerania di marciare sul Reno. Apparecchi anteriori ai fatti di Francia. Sono dunque per la nostra Italia.

NOTIZIE DI IERI

Milano 23 febb. Appena pubblicato il decreto che proibisce di portare i cappelli alla Cicerovacchio, alla Calabrese, all'Ernani, alla Puritana, tanto i birri che i dragoni li pigliavano di capo a chi li aveva, e poi, o li pestavano sotto i piedi, o li laceravano, o li tagliavano l'ala. Valore!!!

— Venezia 26 febb. Tommaséo ha per compagno di carcere un certo Pacheo, di Chioggia, accusato falsario di carte, con cui potrà intrattenersi; ma il povero Manin, fra quattro mura, non ha che i suoi libri e pochi giornali! Bensì la famiglia può vederlo quasi ogni giorno, sotto la vigilanza di un attuario del criminale.

MILANO (26 Febb.) — Ieri a Meggenta sulla frontiera Piemontese vi è stata una collisione sanguinosa fra i soldati Croati ed i cacciatori Tirolesi. I primi ebbero molti feriti, gli altri si salvarono in Piemonte passando il Ticino.

LA ROTTA — Giovedì passato 24 del corrente fu fatto in questa Chiesa un solenne funerale per gli uccisi Italiani. Convennero gratuitamente tutti i sacerdoti dei luoghi circonvicini, il popolo tutto che riconobbe quel giorno, come un dì di festa solenne.

PRUSSIA — Scrivono da Colonia in data de'19. In tutti i crocchi non si parla che degli avvenimenti e delle speranze italiane: non vi ha un cuore onesto che non batta di allegrezza alla speranza del risorgimento italiano, e che non senta la dignità di una nazione che cerca col martirio la sua libertà

nazionale: Spiace a tutti aver comune la lingua con quella porzione, abbominevole sotto tutti gli aspetti, che vuol chiudere ogni strada ai popoli italiani di riacquistare i loro diritti.

Per l'Austria le cose d'Italia sono questione di vita o di morte. — Una sorpresa, un colpo di mano potrebbe riuscirgli, sconcertar la Lega Italiana prima ancora che si fosse formata.

L'Italia ci pensi — Le feste, i canti, le bandiere non bastano — L'Italia queste cose le ha avute altre volte e pure è nuovamente caduta sotto il giogo ignominioso — Quel che manca all'Italia non è l'immaginazione, l'eloquenza, l'entusiasmo; manca una buona organizzazione federale e militare sopra tutto — Per miracolo della Provvidenza l'Italia è ora padrona dei suoi destini, ma un sì gran beneficio le nazioni devono pagarlo col sangue e coi sacrifici — e l'Italia non è anco pronta a versare il suo sangue utilmente!!!

— È morto testè in Costantinopoli un poeta turco, nativo di Smirne, autore di molte opere, che gli cattivarono il favore del Sultano: lasciò un patrimonio considerabile. Legò 100,000 piastre (250,000 fiorini?) da essere impiegati ai lavori atti a rendere salubri le vie della capitale, e la rimanente sua fortuna alla città natale per lo stesso scopo. Anche in Turchia i poeti sono dalla fortuna trattati meglio che da noi.

— Jeri a notte tarda tre dragoni a cavallo inseguivano a tutta carriera un povero diavolo colle sciabole nude perchè se ne andava tranquillamente a casa fischiando. Giunto in fondo di Viarenna il fuggitivo ebbe la fortuna di trovare una porticina aperta d'accanto ad un'osteria e vi si cacciò dentro. I dragoni credendolo rifuggito nell'osteria vi si gettarono dentro a cavallo ed il povero locandiere riuscì a stento a persuaderli dello sbaglio.

NOVARA 20 febb. La marchesa d'Azeglio è arrivata in Novara cacciata da Milano e scese in casa Morbio. Domenica fu condotta al teatro ed applaudita clamorosamente e festeggiata senza fine: la brava donna era tanto commossa che non potè frenarsi e pianse dirottamente gridando viva l'ospitalità piemontese.

— Leggesi nel *Debats* del 28 febbrajo — Ma vi è una circostanza di grande momento, per la quale bisognerebbe uscire da ogni aspettativa, ed è il caso che l'Austria non limitandosi a rimanersi sulla difensiva, attaccherebbe ed invaderebbe l'Italia.

Sia che essa marciasse sulla Toscana, su Roma, o su Napoli, sia ch'essa dirigesse le sue truppe verso il Piemonte, la repubblica francese avrebbe stretto obbligo di opporsi a questo atto di agguerrimento e di violenza, ed offrire all'Italia il soccorso d'una armata e d'una flotta. Non già che francamente parlando, noi credessimo gl'italiani deboli ed impotenti a difendersi da se stessi, ma forse la lotta esser potrebbe incerta. Ora è dovere sacro che ciò non sia, e gl'italiani permetteranno a' loro amici francesi di dividere i pericoli e di pagare alla Italia un debito di riconoscenza per tanto sangue che gli italiani han versato nelle armate francesi.

— Firenze, 28 febb. Sappiamo da persona la quale avvicina un diplomatico rappresentante un'alta potenza avversa alla rigenerazione d'Italia, che l'Austria, non potendo riuscire a fare nascere delle sovversioni nei pacifici e civilissimi popoli della Toscana, ha rivolti tutti i suoi sforzi a fare che Napoli e Sicilia non vengano mai ad un accomodamento.

(Riv. di Fir.)

— Reggio 29 febb. I birri in questa città affrontarono le signore Ponticelli e Bizocchi, e le costrinsero a levarsi dal collo le medaglie dei SS. Ap. Pietro e Paolo coll'effigie di Pio IX, perchè la polizia trema a quella vista e a quella parola. (Alba)

— Milano 26 febb. Ieri a Magenta sulla frontiera Piemontese vi è stata una collisione sanguinosa fra i soldati Croati ed i cacciatori Tirolesi. I primi ebbero molti feriti, gli altri si salvarono in Piemonte passando il Ticino. (Patria)

— Milano, 28 febb. I banchieri di Milano hanno protestato che d'ora innanzi non intendono più di scontare la carta monetata di Vienna.

(Riv. di Fir.)

L' ITALIA.

Lo strepito della gran rovina francese; il sordo rumore che serpeggia per tutta Europa; gli avvenimenti accaduti; gli avvenimenti attesi; e più che tutto quel presentimento d'un grand'avvenire che istupidisce gli adoratori del passato e sublima i credenti nel futuro: gli urli de' soldati austriaci crescenti in Italia, il fremito de' Lombardi e de' Veneti: voltano gli occhi e il cuore di tutti gli Italiani al Piemonte.

La sua grand'ora è suonata. Si direbbe che la fortuna gli porge la fuggevole occasione; se la sua sapienza, se la sua fortezza non gli avesse preparato il dominio delle eventualità prospere per l'Italia. Finalmente arrivarono! E non lo attesta la sola speranza de' Lombardi e de' Veneti, lo attesta quella opportunità unica che tutti abbiamo sotto gli occhi, e che illumina la cima di tutte le Alpi, come per accennare che il Sole d'Italia è spuntato.

Se la Nazionalità è un diritto, se costituirla è una necessità, se sciogliere il laccio che la soffoga è dovere, se una nazione cristiana non può morire; la spada che prenderà la grande e ultima impresa italiana, non può aver mai più, mai più, nè più legittima, nè più santa causa da difendere. Non è lo sguainarsi, ma il restar nel fodero, l'atto più indebito e più dannoso che le si potrebbe rimproverare. Essa voleva sguainarsi per vendicar Pio IX: si sguaini, e lampeggi tremenda sugli occhi de' barbari per Pio IX, per tutti i principi italiani, per tutti gl'italiani popoli, per l'Italia.

O subito, o mai.

(La Patria)

VINCENZO SALVAGNOLI.

IL PASSATO, IL PRESENTE IL FUTURO

Voi credete per esempio che con questo titolo il lume a gas volesse intraprendere una lezione di grammatica. Se lo credete vi siete ingannati. Il lume a gas non si cura della grammatica, come non se ne curano tutti gli altri autori di un grano che vivono al giorno d'oggi. Che cosa infatti è la grammatica nelle presenti condizioni politiche? È l'arte di diventare Ministro? Nò. Direttore? Nò. Deputato? Nò. Elettore? Nò. Dunque che diavolo d'arte è la grammatica? L'arte di parlare e scrivere correttamente, cioè senza errori. Puh! e che importa alla Costituzione questa sciocchezza? Sarebbe lo stesso come dichiararsi insufficienti a coprire una carica.

Il presente, il passato e il futuro di che noi vogliamo parlare, è una specie di rivista che facciamo alle cose note ed ignote. Noi, lungi dal mettere un velo sul passato come fanno i buoni, lo leviamo come fanno i cattivi, fra' quali abbiamo l'onore di figurare. E senza sgomentarci di parlare delle cose che non sono ancora, ne parliamo con la stessa indifferenza di un ministero che dice di aver fatto quello che non mai ha sognato di fare. Ecco un danno della libertà della stampa. Tutte le strambezze che vengono nel pensiero si pubblicano, e i poveri cempatori pagano un grano e si mangiano con pazienza i grandi spropositi che loro si danno a così buon mercato.

Noi adunque prendiamo forza dalla libertà, e libertà dall'uso. Quando tutti possono parlare, è giusto che parliamo noi che fummo i primi a parlare nell'epoca del *mutismo*. Sembra impossibile o signori, quando ci pensiamo un poco, che il lume a gas precesse di tre mesi la libertà degli spropositi? Chi lo avrebbe creduto che anche questa privativa ci sarebbe stata tolta?

Ed ecco il passato ed il presente. Nel passato poteva fare un solo, ora possono far tutti. Nel passato v'era autorità assoluta, ora autorità comune. Prima la filosofia dettava la legge dell' *Io*, ora inverte la

scuola, ed alla barba de' tedeschi la trasforma in *Noi*. Il passato era l'assolutissimo di pochi, il presente il dispotismo di tutti. Evviva il presente, evviva *Noi*!

Ci rimarrebbe a dire del futuro. Ma già le nostre meditazioni sono divenute troppo lunghe. Ci riserbiamo di squarciare il velo del futuro ad un più chiaro avvenire.

COME FINIRA'

Come finirà è stato finora il titolo d'una farsa dei Fiorentini, d'una di quelle tali sonnacchiosissime farse che ci ha lasciato per eredità il vecchio e decrepito repertorio del teatro di prosa. Ma adesso come finirà, esce da quelle scene di privativa. Come finirà non è più un motto teatrale, è voce generale, è espressione di politica vera e leale.

Vi sono tanti giornali, che essendo di grossissima mole leggono nel futuro, e con i loro savii e profondi pareri vi sanno dire in un momento come finirà. Ma il piccino *lume a gas*, che è una frazione infinitesimale in rispetto de' suoi onorevoli colleghi non si fida di vedere tanto bene nell'orizzonte politico. Fino a pochi giorni sono aveva de' sospetti, aveva anch'esso le sue induzioni per giungere al come finirà; ma adesso, dopo che Guizot ha proclamata la repubblica, il *lume a gas* non ardisce di dare il suo parere sul come finirà. Andate un poco ad indovinare come la pensino i Francesi, gl'Inglese, i Tedeschi, i Turchi, gli Ottentotti in queste vicende straordinarie? Chi può capire quello che non capiscono essi stessi, e che non capiranno così facilmente! Le cose sono più complicate di quanto son complicati gl'intingoli di un pasticcio di Strasburgo. Tutti sono attivi, tutti passivi. Tutti minacciano, tutti temono. Tutti si dicono amici, tutti sono nemici. I grandi dicono di amare i piccoli e li odiano. I piccoli dicono di obbedire a' grandi e non li temono. Grandi e piccoli si corbellano a vicenda. Grandi poi si corbellano anche con grandi. Chi ha più astuzia crede di avere più forza; chi ha più forza è certo di vincere sull'astuzia. È una lotta, spesso senza armi, sempre con parole. È un'avvicendamento incomprendibile. È un parapiglia che non ha nè fondo nè limiti come l'oceano.

Andate un poco, signori *dettatori* politici, che inondate le grandi colonne de' giornali *mostri* a vaticinare come finirà? *Noi* non ne sappiamo nulla, ed è perciò che vi abbiamo detto tutto questo.

POZZUOLI

— Pozzuoli non è retrogrado, come alcuni vogliono.

La sua guardia nazionale provvisoria per viepiù convalidare lo zelo, ed attaccamento, che nutre per la guarentigia della nostra politica rigenerazione ha di già incominciata ad istruirsi nelle tanto necessarie militari evoluzioni, dirigendosi a tal uopo, senza alcuno superiore ordine, al sig. maggiore D. Giuseppe Pinedrio comandante di quella piazza, il quale si è con tutto animo cooperato. **POLLIO.**

VARIETA' COSTITUZIONALI

— Un lion domandato da un suo amico perchè non frequentava più il caffè di Europa, rispose: *perchè temo di esser fatto amasciatore.*

— I sorbettieri si sono *costituiti* costituzionalmente. Essi ogni sera fanno il biscotto tricolore composto di fragole, cedrato e pistacchi. Benvenuto lo chiama *biscotto costituzionale*, Donzelli lo chiama *biscotto italiano* e Nocera *biscotto tricolore*. Speriamo che questo biscotto si faccia tra breve anche da' sorbettieri di Milano e di Venezia.

— Ad un sergente della Guardia Nazionale essendosi detto da un ausiliario: abbasso i *galloni*, à risposto abbasso pure; ma però sono ad *una faccia*.

— Questa mattina vi è stato concerto generale di un inno nel quartiere della real guardia la cui musica è scritta dal sig. G. P. dei conti di Pipino.

— Il capitano del Vapore sul quale è stato imbarcato monsignor Coele ha avuto ordine che se quel prelado non è ricevuto in Malta lo portasse in Barberia.

— La lista degli elettori procede con molta lentezza, non per parte del governo, ma per coloro che debbono farsi scrivere. Chi à soli 20 carlini al mese di rendita pare che si vergogni di dirlo.

— Un tale, uomo di spirito e molto noto, il quale per la sua rendita può essere non una, ma forse due volte eleggibile, fu richiesto ieri sera da taluni che già ànno dato i loro nomi alla lista elettorale dei deputati, perchè egli non facesse altrettanto — Oh! bella — rispose — Se anch'io fossi deputato, chi sarebbe il vostro giudice?

— Ci perviene in questo momento una discolpa stampata del generale Nunziante sulle accuse addebitategli per la sua *missione* nelle Calabrie. Egli a smentire tali voci, fa una minuta narrazione di fatti, e per maggior pruova pubblica i documenti in sua difesa.

BOILEAU E IL GENERAL FEUILLADE

Il general Feuillade mostrò a Boileau alcuni versi che a costui non piacquero. — Siete molto delicato, gli disse il generale, per non approvare dei versi che

il re e la Delfina àno trovato eccellenti. — Non dubito, rispose Boileau, che il re non sia espertissimo a prender città e guadagnar battaglie, nè dubito che la delfina sia una principessa piena di spirito e d'ingegno. Ma con vostra licenza, signor generale, io credo d'intendermi di versi un po meglio di loro.

A questa risposta il generale andò dal re e gli disse con voce agitata e con impeto: Sire, non vedete voi l'insolenza di Boileau che dice d'intendersi di versi meglio di V. M.?

In quanto a ciò, gli disse il re, son dolente d'esser costretto a dirvi che Boileau à ragione.

BAGATELLE

— Si domandava l'altro giorno ad un uomo di mondo con qual mezzo si avea procurati tanti amici e nessun nemico. Per due assiomi — egli rispose — *che tutto è possibile e che tutti àno ragione.*

— Dopo un gran pranzo che vi fu martedì in una nobile casa napoletana, giunse taluno che avea legata in una spilla un gioiello così delicatamente lavorato che nessuno osava toccarlo per tema di non ridurlo in pezzi. *Per me*, disse uno della compagnia, *non amo affatto ciò che bisogna tanto rispettare* — In quel momento entrava nel salone una marchesa molto nota, che intese queste parole. Il nostro amico si volse a lei ed aggiunse subito: *Non dico questo per voi, signora marchesa.*

A PIO IX

Redentore d'Italia.

SONETTO

Già da lunga stagion la gloria estinta
Era d'Italia, dal destino stretta
« A servir sempre, o vincitrice o vinta »
Ognor contaminata, ognor negletta.
Or non à più la chioma sua discinta,
Non più di schiavitude il pane accetta,
Ma dal valor di sè medesima è retta,
E d'onorato allor la fronte à cinta.
Tu glie 'l cingesti, o Invitto: e la grand'opra
Cui ti prescelse Iddio, giammai non fia
Che il corso arresti o dall'oblio si copra.
Procedi del trionfo in mezzo agli archi,
E calca la prostrata tirannia,
Imitato dagl'idoli monarchi. B. V.

BARCAROLA

Amo il cielo ; o bella Rita,
Chè il tuo viso — io vi ravviso:
Amo il mare, perchè imita
Il respiro del tuo cor.
Amo più la mia barchetta,
Chè in lei parmi — di trovarmi
Nel tuo seno, o mia diletta,
Quando palpiti d'amor.

SESTO-GIANNINI.

ANNUNZI

Una novella edizione è stata fatta degli AMORI DI DAFNI E CLOE, traduzione di Annibal Caro, elegantissimo lavoro e tanto commendato dalla cruscà. Si vende da Pasca e alla carteria a Toledo n.77. Costa grana venticinque.

A prezzo fisso.

ROMANELLI. Isola di Capri. Nap. 1816, in 8, fig. gr. 80 — RAPPORTO del ministero di polizia sulla congiura fatta in Nap. contro l'armata francese e contro la persona del re Giuseppe Napoleone, in 4, duc. 1.50. — FRANCHI. Difesa degli antichi diplomi normanni spediti a favore di S. Stefano del Bosco. Nap. 1758, in 4, fig. duc. 2.40 — BORRELLI. Vindex naepolitanae nobilitatis. Nap. 1653, in 4, con gli stemmi di tutte le famiglie nobili, duc. 3 — BALZANO. L'antica Ercolano ovvero la Torre del greco tolta dall'oblio. Nap. 1688, in 4, molto raro, duc. 3. — CIARLANTE. Memorie storiche del Sannio. Nap. 1823, vol. 5 in 4, nuovo, duc. 4. — TORTORA. Relatio ecclesiae canusinae. Roma 1758, in 4, duc. 2.40. — VENTIMIGLIA. Notizie storiche di Castellabate e suoi casali. Nap. 1829, in 4, nuovo, duc. 1.50. — Dirigersi alla stamperia del Lume a gas.

PARLAMENTO di Sicilia, Palermo 1816, in 12, nuovo gr. 60. — COLLEZIONE dei bills e decreti dei parlamenti di Sicilia del 1813, 14 e 15, Pal. 1815 in 8, gr. 60: comprendoli tutti due D. 1, 10. Dirigersi nella stamperia del Lume a gas.

Si sono pubblicati e si vendono da Pasca, ciascuno 1 grano: *Il battesimo sociale — Balilla — Dopo ventott'anni.*

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa di oggi, 5 per cento, 88

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13^a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo